ANNO XXIX. Sabato, 1° Aprile 1876. N. 91.

L'OPINIONE
GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincia del Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 14 —	» 26 —	» 50 —
Per l'Italia dall'America Meridionale, Cina e Asia	» 18 —	» 34 —	» 66 —
Africa	» 22 —	» 42 —	» 80 —

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Un numero separato costa cent. 10 — Arretrato cent. 20

Conto fra le carte col 5 0/0 col per Roma come per le provincie.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma, all'ufficio del Giornale, via del Seminario, N. 87, piano terreno.

Nelle provincie, presso gli uffici postali.

A Parigi, all'Agenzia Havas, rue Notre Dame des Victoires, 34. A Londra, presso Daniel Dirom et Comp., N. 1, Finch Ln. ex. Cornhill. E. C.

Le lettere ed i reclami debbono essere affrancati, altrimenti non saranno ricevuti.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in cui venne spedito il giornale.

Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente all'Agenzia Havas, rue Notre Dame des Victoires, 34, a Parigi, e all'ufficio del Giornale.

Formati: Quello in cui esce il Giornale cent. 50.

Terza pagina sette lire di cent. 50 per linea.

Pagamento anticipato.

Roma, 31 Marzo

BOLLETTINO POLITICO

Il telegrafo ci ha informati che il signor Canovas del Castillo, presidente del Consiglio dei ministri a Madrid, ha presentato alle Cortes il disegno della nuova costituzione. Di tutti gli articoli componenti questo nuovo patto fondamentale, il più importante, il più controverso, quello che porgerà argomento e discussioni gravi ed appassionate e che può creare influenze grandissime sulle relazioni avvenire tra la Spagna e il Vaticano, è l'articolo, che concede un bevardellino di libertà religiosa. I conseglieri di re Alfonso intendono, e non possono farne a meno, mantenere quello articolo, sfidando le ire di Roma papale. I dibattimenti alle Cortes in proposito cominceranno fra breve ed il signor Canovas del Castillo non mancherà l'opportunità di far mostra de'suoi talenti politici e del suo genio oratorio. Nelle odierne notizie da Madrid troviamo una prova evidentissima della singolare forza e dell'eccezionale amore di libertà dei ministri spagnuoli. Davanti alla Corte, un scordote pronuncia l'orazione funebre pei soldati morti nell'ultima guerra e sparsi in questa circostanza per rammentare i bei tempi dell'inquisizione. Altri sacerdoti, commentando dal pergamo l'ultimo Breve pontificio all'arcivescovo di Toledo, condannano i principii della libertà civile e sostengono apertamente la necessità dell'intolleranza religiosa. Che fa il governo? Nulla di nulla. Egli vuol guarantire la libertà del palpito, egli intende farsi un'arme appunto di queste illimitata libertà concessa al clero per difendere con più autorità e sostenere con maggiore efficacia l'articolo intendono della Costituzione.

Quando si pensa che i ministri di re Alfonso non tarderebbero a prendere provvedimenti energici contro i Castelar e i Ruiz Zorilla, ai predicatori di repubblica; quando si pensa che il clero è cinipotente in Ispagna e che giammai consentirà a voler tollerare nella pensola altro culto che non sia il cattolico; quando si pensa che la nuova monarchia troverà in questo clero o nel fanatismo e nei pregiudizi abbiamente usufruiti dalle moltitudini un nemico ancor più pericoloso di tutto lo sfollo sfacelo finanziario e dell'ambizione degli Stati Uniti, in verità non puossi non chiamar sovverchia e imprudente la dolcezza del governo madrileno. Esperimenti affatti pericolosi in tempi tranquilli, in condizioni normali, in paesi avvezzi da lunghi anni al viver libero e saldi per istruttura politica ed educazione civile. Disgraziatamente, la Spagna è l'antitesi di questo ideale.

La Camera dei lordi a Londra approvò in seconda lettura il progetto del governo riguardo al nuovo titolo della regina, non dopo discussioni e critiche vivacissime. Anche nella Camera dei comuni il progetto venne fatto bersaglio a nuovi attacchi e il signor Disraeli dovette rigiuntare la parola in difesa del suo operato. Il linguaggio di esso può gabbestto si risente questa volta, e giudicarne dal pallido sunto telegrafico, degli affatti d'una opposizione non irragionevole nè fiacca. Si direbbe quasi che il signor Disraeli faccia un passo indietro. Rispondendo al deputato Ryland, il quale domandò se la proclamazione del titolo d'imperatrice sarà aggiornato fino al ritorno della regina da Badea, il signor Disraeli dichiarò che, quando il progetto ottenesse i suffragi delle due Camere o diventasse legge, il gabinetto si adopererà in modo presso la regina a darà tale consiglio che sia compatibile colla dignità sovrana e col benessere della nazione. Come si vede, il signor Disraeli accenna a temporeggiamenti, e mentre che i nanzeri *meetings* succedati coi quali si approvò a unanimità una proposta contro il progetto e una petizione alla Camera dei lordi affluché il progetto non venga respinto, hanno prodotto il loro effetto.

Nulla finora è venuto in conferma delle voci corse circa la diminuzione del rappresentante inglese presso l'Unità e l'Indipendenza della chiesa. Avevamo quindi ragione di accogliere con grande riserva questo due grosse notizie *à sensation*, che il compiacente telegrafo ci era affrettato a comunicarci.

Intanto però la situazione in Oriente non è cangiata in meglio. Mentre la *Corrispondenza politica* di Vienna dice che, mercè l'intervento del principe del Montenegro, l'accordo fra il generale Rodich e Mouchtar pascià è stabilito, da Ragusa telegrafano che le conferenze fra questi due personaggi furono chiuse senza che gli interessi vi prendessero parte. Evidentemente essi persistono in un atteggiamento ostile.

Un telegramma da Berlino dice che la Serbia ha contratto un prestito forzato di 12,000,000 di franchi.

Da Costantinopoli si ha che un profondo malcontento regna nelle regioni ufficiali pel modo con cui sono condotte le operazioni militari nella Bosnia e Erzegovina. Nessuno di Mouchtar pascià si è pienamente soddisfatti, giacchè la conclusione dell'armistizio, ch'egli aveva annunziato, è ancor lungbe e i negoziati procedono in modo non troppo conforme alle vedute della Porta. A Costantinopoli si parla inoltre di nuovi reclutamenti, di richiami sotto le armi dei redifs, di rinforzi, di spedizioni di truppe per Klek e per Nisch, tutte cose che richiedono enormi sacrifizi finanziari, intollerabili dal punto di vista economico, ma volenti fin necessità per l'attuale. Il desiderio di veder finita la insurrezione e la cortezza che, ove questa acquisti vigoria dalla stagione propizia, le cose della Porta volgeranno male, è manifesto, fa sì che si lavori in ogni senso e si moltiplichino i sacrifizi all'intento

(*) La proprietà di questa appendice è riservata dal traduttore a norma delle leggi sulla proprietà letteraria.

APPENDICE

IL MARITO DELLA DEMENTE

di

Miss Currer Bell

(DALL'INGLESE)

XVII.

La nuova dimora del signor Rochester, della quale da lui stesso avuto udito in passato far menzione più volte, era un edifizio molto antico, d'un'architettura senza pretese, e collocato assai addentro in un bosco. La sua posizione remota e insalubre faceva sì che fosse rimasto disabitato e sfornito di mobili, ad eccezione di due o tre stanze, destinate a servigio di persone quando vi si recava nella stagione delle caccie.

A questa casa io pervenni innanzi la sera di un giorno in cui avea piovigginato continuamente. Feci a piedi l'ultimo miglio dopo aver rinunziato il cocchiere colla doppia mercede promessa. Neanche a poca distanza dalla casa non la si poteva distinguere, tanto la foresta fitta la copriva alle viste. Dalla porta di ferro mi misi a dar due pilastri di granito m'indicarono il passo; ed entrata che fui, mi trovai sotto l'ombra di alberi foltissimi ed intricati. M'incamminai per questo sentiero tenebroso e folto dovesse condurre direttamente alla casa; ma neanche dopo aver camminato un bel pezzo, traccia di abitazione non me vidi; sopra di essermi smarrito, mi fallai direzione e mi misi per altra via; ma qui pure mesti inutilmente un buon poco tra le ombre fitte; d'intorno a me non v'avea che grossi tronchi e folto fronde, null'altro. Seguitai ad avanzare a caso e finalmente gli alberi, diradando alquanto, mi lasciarono scorgere la casa che, a quella incerta luce e colle ombre che si distendevano, mi parve assai più vasta che prima fitte; d'intorno a me non v'avea che grossi tronchi e folte fronde, null'altro. Seguitai ad avanzare a caso e finalmente gli alberi, diradando alquanto, mi lasciarono scorgere la casa che, a quella incerta luce e colle ombre che si distendevano, mi parve assai più vasta che prima era. Non avea che un piano, ma era assai lunga e bassa, con tutte l'aspetto di verde, e nella pena si staccava dal fondo degli alberi circostanti.

La facciata della casa terminava in due punte ad acuminate; le finestre erano anguste e munite d'inferriate; la porta principale angusta cosa pure e vi s'accedeva per uno scalino. Il tutto offriva un aspetto veramente feudale, come l'ho detto l'orte che m'avea quivi indirizzata. Eravi un silenzio profondo all'ingiro; il rumore delle gocce di pioggia sulle foglie era la sola cosa che s'udisse.

« Può esservi vita qui dentro? » mi chiesi.

Sì, una vita qualsiasi parea che ci fosse; impercocchè udii un movimento al l'interno... L'angusta porta della facciata s'aperse e vidi una persona uscirne. Era un uomo, senza cappello, che stendeva innanzi la mano come per sentire se piovea... Bandhè fosse già quasi buio, io l'avea riconosciuto: era lui, era Edoardo Rochester!

Rattenni il passo, il fato quasi, e ristetti ad esaminarlo, non visto e, chiusi non vicibile da lui. Fu un'apparizione inaspettata in qual punto e in beatitudine del rivederlo era diffidanza bilanciata dal dolore dallo stato in cui lo vedevo, che non mi costò fatica a trattenere la voce da un'esclamazione, il passo da un più rapido slancio. La lui persona, il portamento eran sempre uguali; i suoi capelli eran tuttora neri come l'ebano; le sue fattezze non erano alterate nè invecchiate; non eran nel corno di pochi mesi, che dolore, non pure scarbbissimi, avessero potuto distruggere il suo adolzino vigore nè la sua maschia robustezza, bensì nell'apprezzare trovivi un gran mutamento; all'anzianità va animo dispecato e solito di rimirare i più tetri pensieri. Mi faceva involontariamente paurare a qualche belva incatenata e fatta pericolosa, allorchè mi approssare. L'aquila in gabbia e accisata potrave più che altri rendere somiglianza di questo Eroole cieco.

E fu pensi forse, o lettore, ch'io temessi di avvicinarmigli, impaurita dalla sua aria feroce? Neumsn per cogno. Anzi, una cera speranza mitigava il mio dolore di pietà: io brave imprimere un bano su quella fronte marmorea e m'apparecchiava a dirgli: « Edoardo, io sono qui! » Ma... la timorosa fu che non sarebbe più per me, che non avrebbe più bisogno di me, che avrebbe rifiutato il mio amore, che avrebbe respinto la mia offerta, che avrebbe detto: « Vattene, non ho bisogno di te! » Ah! questo sarebbe stato per me il colmo della sventura, la morte!

Quanto ero meglio di esser più cauti nell'opposizione, meno ardenti nelle battaglie, meno facili nelle promesse!

Noi siamo però assai lontani dal voler far rimproverare all'on. presidente del Consiglio ed a' suoi colleghi di aver operato un programma di governo diverso dal loro programma d'opposizione. La sua lealtà è sire dell'onestà de' loro propositi. Un deputato di opposizione che assume un portafoglio rassomiglia un po' ad un discolo che prende moglie. Lascia le bizzarrie, le vanità, le chimere sulla soglia della casa, pensa ad amministrare da uomo assennato e cerca sopratutto di farsi onore, riescirtando col lavoro le scappategli giovanili. Così è de' ministri; di fronte alla realtà delle cose e alle necessità del governo, ogiino sentono il bisogno di seguire una nuova via che rassicuri il paese, avvenendo gli zatichi amici che se di cervelleria se ne son detto, non se ne debbono fare. Parchè questi se ne persuadano o stiano tranquilli. Ne abbiamo una prova recentissima. Appena annunziato il nuovo ministero, in alcune città si organizzarono dimostrazioni, credendo che fossero tornati i bonti tempi degl'Urbani, Rattazzi e Cairoli politici. E l'on. Nicotera, ministro dell'interno, subito a dichiarare: la prima volta, pensi, ma non permattio la seconda.

Ecco manifesto il proposito d'innalzare un muro di separazione tra il passato dell'opposizione e l'avvenire di ministero. Ci riescirà? Non supplamo, ma intanto perchè cotinerai a niagarlo? Perchè arrosinare? Avrete altre maniere, avrete un altro galatee per colgare le imposte, ma la politica vostra non può essere che una politica di destra. A solo pensare che vi consenta di stare al governo dello Stato. Il giorno che il ministero se ne discostasse, cadrebbe; lo rovescierebbe l'Italia prima che lo atterrasse il Parlamento.

La destra ha governato troppo tempo per non aver avuto occasione di commettere molti errori e di accumulare grande impopolarità sul suo capo ed in ultimo destato del malcontento; ma essa ha compiuta l'unità nazionale, ha ristorato la finanza, ha ridotto il credito, in mezzo a vicende pericolose e straordinarie e a difficoltà interne d'ogni sorta. Faccia il ministero di sinistra di non compromettere questi benedici e di aggiungerne degli altri. Noi gliele auguriamo di cuore, ma non ci facciamo illusione deve star di sopra dagl'interessi de' partiti.

LA CRISI ECONOMICA

IN ARTRITE

La *News Free* pubblica nel 29 si reca l'articolo, che si venne segnalato dal telegrafo, sulla gravissima crisi economica che da qualche tempo travaglia l'Austria:

« La crisi, dice il giornale viennese, che

Triste era l'aspetto di codesto salotto. Un languido fuoco ardeva nel caminetto, presso il quale, spenzierato il capo al marmo, sedeva il signor Rochester. Il suo vecchio cane, *Pilato*, sedeva sgiuanto discosto, quasi intendendo di essere per inavvertenza caduto in disgrazia. Ei ruzzolò quando entrai; poi si mise ad abbaiare festosamente e a saltarmi d'intorno con tanto impeto da farmi cadere quasi il vassoio di mano. Io ripresi subito quell'ordine, scarezzando il cane, gli ingiunsi di starsene cheto.

Il signor Rochester si volse macchinalmente come per vedere qual fosse la persona di codesta grande commozione del suo cane, ma non vedendo niente, si rivisse nella prima posizione, sogguando:

« Pompeo! » bisbigliò a mezza voce.

Io m'accostai col bicchiere pieno a metà. *Pilato* mi seguì pure sempre agitato.

« Che c'è di nuovo? » chiese Rochester.

« Chetati *Pilato!* — gli dissi di nuovo. Ei sospese un momentino di bere porgendo l'orecchio; poi bevve e mi rivolse il bicchiere:

— Siete voi, Maria, non è vero, sì mi chiese.

— Maria è in cucina, rispos.

Ei stese la mano vivamente, ma non sapendo dove mi fossi di preciso, non mi toccò.

— Che è ciò?... Chi c'è qui, chiese'si sforzandosi inutilmente di volgere co' suoi occhi spenti: — Rispondete, parlate di nuovo! si mi ordinò imperiosamente.

(*Continua*)

dissipando ogni illusione di radica!! mutamenti!

Quanto ero meglio di esser più cauti nell'opposizione, meno ardenti nelle battaglie, meno facili nelle promesse!

Noi siamo però assai lontani dal voler far rimproverare all'on. presidente del Consiglio ed a' suoi colleghi di aver operato un programma di governo diverso dal loro programma d'opposizione. La sua lealtà è sire dell'onestà de' loro propositi. Un deputato di opposizione che assume un portafoglio rassomiglia un po' ad un discolo che prende moglie. Lascia le bizzarrie, le vanità, le chimere sulla soglia della casa, pensa ad amministrare da uomo assennato e cerca sopratutto di farsi onore, riescirtando col lavoro le scappategli giovanili. Così è de' ministri; di fronte alla realtà delle cose e alle necessità del governo, ogiino sentono il bisogno di seguire una nuova via che rassicuri il paese, avvenendo gli zatichi amici che se di cervelleria se ne son detto, non se ne debbono fare. Parchè questi se ne persuadano o stiano tranquilli. Ne abbiamo una prova recentissima. Appena annunziato il nuovo ministero, in alcune città si organizzarono dimostrazioni, credendo che fossero tornati i bonti tempi degl'Urbani, Rattazzi e Cairoli politici. E l'on. Nicotera, ministro dell'interno, subito a dichiarare: la prima volta, pensi, ma non permattio la seconda.

Ecco manifesto il proposito d'innalzare un muro di separazione tra il passato dell'opposizione e l'avvenire di ministero. Ci riescirà? Non supplamo, ma intanto perchè cotinerai a niagarlo? Perchè arrosinare? Avrete altre maniere, avrete un altro galatee per colgare le imposte, ma la politica vostra non può essere che una politica di destra. A solo pensare che vi consenta di stare al governo dello Stato. Il giorno che il ministero se ne discostasse, cadrebbe; lo rovescierebbe l'Italia prima che lo atterrasse il Parlamento.

La destra ha governato troppo tempo per non aver avuto occasione di commettere molti errori e di accumulare grande impopolarità sul suo capo ed in ultimo destato del malcontento; ma essa ha compiuta l'unità nazionale, ha ristorato la finanza, ha ridotto il credito, in mezzo a vicende pericolose e straordinarie e a difficoltà interne d'ogni sorta. Faccia il ministero di sinistra di non compromettere questi benedici e di aggiungerne degli altri. Noi gliele auguriamo di cuore, ma non ci facciamo illusione deve star di sopra dagl'interessi de' partiti.

LA CRISI ECONOMICA

IN ARTRITE

La *News Free* pubblica nel 29 si reca l'articolo, che si venne segnalato dal telegrafo, sulla gravissima crisi economica che da qualche tempo travaglia l'Austria:

« La crisi, dice il giornale viennese, che

dapprima si era limitata alle azioni della Banca ed ai valori industriali, si estese come un elemento devastatore e comprendè ora anche i valori d'impiego più solidi, in modo alle pace, e senza che nulla politica interna od estera sia avvenuto alcun fatto inquietante, i corsi della nostra Rendita ribassano di parecchi punti e contemporaneamente aumenta l'aggio sull'oro. La relazione fra i due fenomeni è evidente; ed essi denunciano da qualche settimana il ritorno di capitali, e in maggior parte dei capitali italiani sagri a ... queste grande calamità è, senza ... ne, da ricercarsi nel desiderio dell'agente e nel rapido aumento nel prezzo dell'oro. »

La *Nuova Riforma* prosegue dicendo che la crisi ha acquistato maggiore intensità dopo l'aggiornamento del Parlamento, simulò, non erano state adottate dalla Camera quelle intiere deliberazioni che respingono qualsiasi iniziativa per sollevare il commercio depresso ed il credito ferrovi...rio, il quale nei valori sparsa sempre un cementamento in meglio. Certo non poteva sfuggire all'attento osservatore che in un lungo tempo il capitale seguiva la politica economica del nuovo Stato con crescente diffidenza e che questa diffidenza talora poteva manifestarsi alla prima occasione. Ma, aggiunge il giornale sardo-toscano, soltanto dal giorno in cui ... ... quella ... economia, che meglio ... non fosse ... lasciata alle nostre ferrovie del giorno in cui un deputato ... ...

...no tre brave persone che lo avevano aiutato a salvare, non solo la vita, ma anche l'onore della sua casa, ed allevato come loro figlio.

Il Fanfulla muta redazione e indirizzo politico. Escono dalla redazione E. Caro, Torelli, Tenneo Canella, Ugo, Bobby e Don Peppino. Essi annunziano nel numero d'oggi la loro deliberazione, dicendo che si separano dal loro giornale amici come si sarebbero ...ti allorquando si dividono.

Contemporaneamente vedi anche annunziato nel 2 scritto un nuovo giornale politico: *Il Paramonte*.

Oggi a mezzodì è stato inaugurato al ponte di ferro il tronco di comunicazione fra Cornigliano e Coronata.

Con questa nuova, resta compiuto da due anni il tronco ferroviario Genova-Voltri.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del 30 marzo 1876

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 40,m 65.

Termometro a mezzodì = 739.1

Termometro centigrado

Massimo = 18.2 — Minimo = 10.0

Umidità media del giorno

Relativa = 79 — Assoluta = 9.41

Vento dominante. Sud sempre calmo.

Stato del cielo. Coperto e sereno al mattino, nuvoloso al pomeriggio e sera.

IL PALAZZO DUCALE DI MANTOVA

31 marzo 1876.

Onorevole signor Direttore
del Pungolo.

Le sia nello stesso di Lei giorno la lettera che le scrive il signor Minghetti, intorno al palazzo ducale di Mantova, ed al restauro di cui si vanno occupando quei valenti artisti preposti a questo ramo importante della pubblica istruzione, mi sembra che sia proprio il caso di dire che se il governo ha avuto mire per mettersi in relazione amichevole con la città, queste mire, vere, di certo per ...ne ne vedranno ora che dell'opera di ...ne che ha chiesto di prestarsi. Il ministro nell'accusa della lettera ...ndirizzata al sindaco di Mantova, la stessa pubblica può dare ...gnamenti.

I nomi degni imporsi:

Giuseppe, Pompeo Marco, Mella Luigi, Giovanni, Mantegna Pietro, Zanguelli Bartolomeo, Sordi Ferdinando, Sandro Francesco, Pietro, Dalmi Pietro, Pozzi Benedetto, Agostino, Germain Vincenzo, Chiodarolo della Valentina Bernardo, Chiodo Natale, Camillo Federico, Zadro Luigi, Girolamo Maria Lorenzo, Sandro Gio. Battista, Giuseppe, Gio Battista, Bellini Gio Battista, Bellini Gio Battista, Cadel Antonio, Galli Giuseppe Francesco, Marconi Alessandro, Andrea Vincenzo, Vianello Angelo, Lauro Pietro, Santo Carlo, Bello Giuseppe, Vianello Girolamo, Fiorenti Eduardo, Luni Luigi, Gio Valentino, Fasar Matteo, Santoni Vincenzo, Del Sala Pietro, Benedetto Antonio, Giuseppe, Antonio, Scarpa Felice, Pietro, Rizzi Pietro, tutti nati in Mantova, Eugenio di Chiogna, Giuseppe di Pellestrina, Fumi Giovanni Battista, Giuseppe di Mestre, Giuseppe di Venezia, Giuseppe di Chioggia

CHEMISBRIE PARISIENNE
ALFREDO LA SALLE

Camiciaio Brevettato
FORNITORE
di S. A. R. il Principe Umberto di Savoia e Real Casa
15, Corso Vittorio Emanuele, Casa del Gran Mercurio, primo piano
MILANO

Risparmio Stabilimento speciale in
BELLA BIANCHERIA DA UOMO
Camicie, Mutande, Giubbonetti, Colletti, ecc.
particolareggiate su misura ed in ottimi qualità

Gli articoli tutti fabbricati in questo stabilimento sono uno per nulla secondi a quelli provenienti dalle più rinomate consimili fabbriche sia di Parigi che di Londra.
Richiedere un articolo uscito da fabbrica in tela ed un battista si bianchi che di fantasia.
Grandioso assortimento di Tele, Madapolame, Flanelle, Percalli, ecc. ecc. Bianchi che colorati.

DISTINTE NOVITÀ PER CAMICIE DA ESTATE
Pronti tutti — Fuori Milano non si spediscono che contro assegno ferroviario.

A chi ne fa richiesta, affrancata, si spedisce franco il catalogo dei diversi articoli speciali allo Stabilimento ed relativi prezzi e condizioni non che collettorazione per misure in mancanza a domicilio.

VICHY Vittorio, fils, dell'Allier
Proprietà
della Società ANONIMA D'AMMINISTRAZIONE
Parigi.
Boulev. Montmartre 23.

Pastiglie d'ossilave fabbricate a Vichy, coi sali estratti dalle sorgenti. Esse sono di un gusto piacevole e di un effetto certo contro gli acidi, e la digestione è facile.
Sali di Vichy per bagni. — Un pacco per un bagno, alle persone che non possono recarsi a Vichy.
Per evitare le contraffazioni esigere in tutti i prodotti la marca del
Controllo della Stato Francese
I prodotti suddetti si trovano alla *Succursale* a Genova e in tutte le farmacie d'Italia. — Deposito in Roma, Corso da Paul Cuffaro, Farmacie Marignani ed Ottoni. (2)

MILANO — Tip. editr. Edit. Lombardo — MILANO

MICHELE STROGOFF
PER
GIULIO VERNE

La maggior parte dei nostri lettori, specialmente i più giovani, non possono ragguagliare che ad un dato molto limitato la fama goduta per tutto il mondo civile dai libri di **Giulio Verne** e per questo ci facciamo premura di dire che **Michele Strogoff** è uno dei più fortunati, dilettevoli, e tutto intrecciato di peripezie avventurose che escano dalla penna del geniale romanziere della scienza e dell'immaginazione.
Non è nostro intendimento di fare qui un'analisi del lavoro, ma soltanto di dire che **Michele Strogoff** è un libro che si legge con interesse sempre crescente, e che, una volta cominciato, non si può più lasciare se non quando si è giunti all'ultima pagina.
Il nuovo lavoro di **Giulio Verne**, **Michele Strogoff**, nel mentre da una parte ci fa conoscere per la semplicissima, ma efficacissima pittura dei costumi della Siberia, della Tartaria, dell'Ural e un altro vasto tratto e immensa di quella Russia asiatica che si estende fino a Irkoutsk, ed al lago Baikal, lo studio delle quali regioni è reso più facile dal lettore, stantechè per ogni località descritta vi è una carta topografica, ci fa conoscere per la prima volta, per così dire, i costumi, le abitudini, le usanze, le superstizioni, le leggende, le tradizioni, le credenze, le feste religiose, i pregiudizi